

PROCESSI PARTECIPATIVI

Modelli ed esperienze di dibattito pubblico in Italia e all'estero e la rilevanza sul futuro delle nuove generazioni



The better the question. The better the answer.
The better the world works.



Contenuti

➤ Contesto	➤	3
➤ Utilità dei processi partecipativi	➤	6
➤ Le origini dei diversi approcci	➤	9
➤ Il modello francese	➤	11
➤ Gli altri modelli	➤	16
➤ In Italia	➤	17
➤ L'esperienza delle Regioni (Toscana e Emilia-Romagna)	➤	25
➤ Fattori chiave	➤	31
➤ Strumenti per il dibattito pubblico e i processi partecipativi	➤	33



I. Contesto

- Ø Il nostro Paese sta attraversando un momento cruciale della sua storia sociale e politica.
- Ø A fronte di una crisi economica e di sistema senza precedenti, aziende, politica e società civile si trovano a dover cambiare radicalmente il proprio modello di sviluppo, se vogliono sopravvivere e magari cercare di prosperare in questo nuovo scenario globale.
- Ø L'Italia appare, però, troppo spesso frammentata tra opposizioni, rivendicazioni e scontri frontali che rischiano di bloccare o almeno frenare lo sviluppo e il cambiamento
- Ø Internet e lo sviluppo dei nuovi media offrono la possibilità a tutti i cittadini di avere informazioni in tempo reale, di essere essi stessi fonte di notizia e di comunicare tra pari senza il filtro dei media tradizionali.



I. Contesto

- Ø Da ormai molti anni, ad esempio, sono moltissimi i cantieri di grandi infrastrutture bloccati dalle opposizioni dei comitati locali a causa dell'effetto Nimby (*Not in my back yard* - non nel mio cortile)
- Ø Eppure il cambiamento talvolta è necessario, tutti vogliamo servizi più efficaci, energia garantita, luoghi più accoglienti in cui vivere, collegamenti più rapidi, strutture più sicure.

Cosa si può fare per uscire da questa impasse, che toglie competitività e turba il clima sociale?

Quali strategie e strumenti possono utilizzare le istituzioni, gli enti, le aziende affinché lo sviluppo possa avvenire in condivisione con tutta la popolazione?

Una risposta può essere:

II DIBATTITO PUBBLICO E GLI STRUMENTI DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA



4

I. Contesto

- Ø Realizzare un'opera strategica dovrebbe significare innanzitutto dividerla, coinvolgendo nella progettualità cittadini e territori, dando loro la possibilità di essere **soggetti attivi (e non soltanto oggetti) dei processi decisionali**.
- Ø È lo spazio della **democrazia partecipata**, intesa sia come «dibattito pubblico» iter che in altre nazioni è obbligatorio per legge e ha dato finora risultati positivi, sia come mutamento culturale, come attenzione al cittadino stesso come stakeholder in ogni fase e per ogni azione.
- Ø **La rete**, da questo punto di vista può essere uno strumento cruciale, se utilizzato nel modo corretto, per **coinvolgere tutti i cittadini** e renderli partecipe del processo di sviluppo.
- Ø La necessità di introdurre **forme di consultazione sulla realizzazione di opere impattanti sull'ambiente o sulla vita dei cittadini** è, insomma, frutto della stessa mutazione culturale che ha creato l'informazione 2.0 sui nuovi media.
- Ø Negli ultimi anni il Governo e alcune amministrazioni regionali e locali hanno lavorato molto per introdurre e sviluppare sui territori i **processi partecipativi** e il **confronto attivo** con la cittadinanza per la realizzazione di progetti strategici.

5



II. UTILITÀ DEI PROCESSI PARTECIPATIVI

Arricchimento della **democrazia** (e maggiore capacità di trasformazione dei conflitti):

1. Sviluppo dei diritti di cittadinanza (empowerment)
2. Rilegittimazione del sistema politico rappresentativo
3. Aumento d'efficacia dell'azione pubblica
4. Incremento della giustizia sociale (redistribuzione)
5. Ricerca della sostenibilità ambientale
6. Sviluppo della capacità dei cittadini

6



II. UTILITÀ DEI PROCESSI PARTECIPATIVI

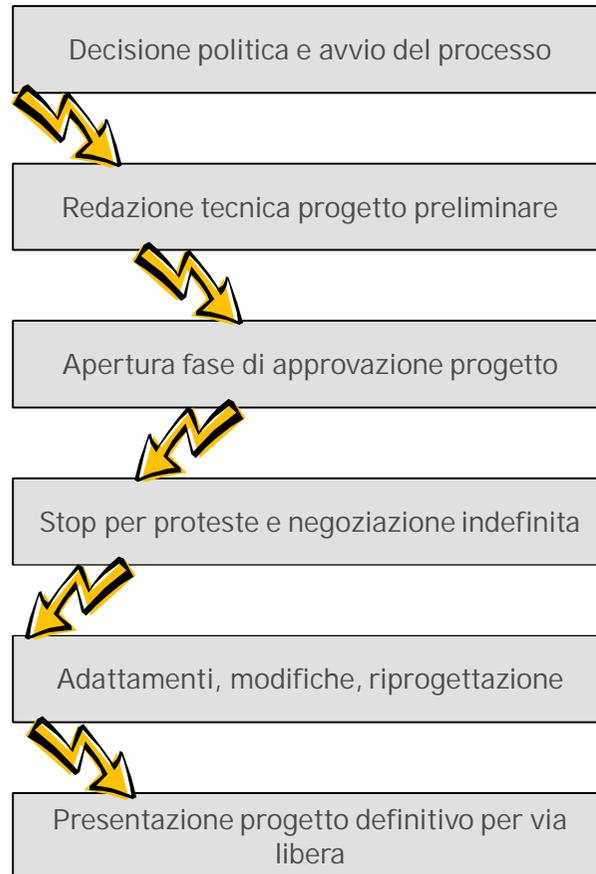
Aumento delle **probabilità di successo** di un progetto:

1. Riduzione della conflittualità con le comunità
2. Possibilità di integrare i savoir d'usage (saperi quotidiani) e altri saperi tecnici in una condivisione di risorse e competenze
3. Maggiore credibilità dei proponenti nei confronti dei decisori
4. Certezza della tempistica
5. Miglioramento dell'immagine dei proponenti



II. UTILITÀ DEI PROCESSI PARTECIPATIVI NELLA REALIZZAZIONE DI OPERE

Senza

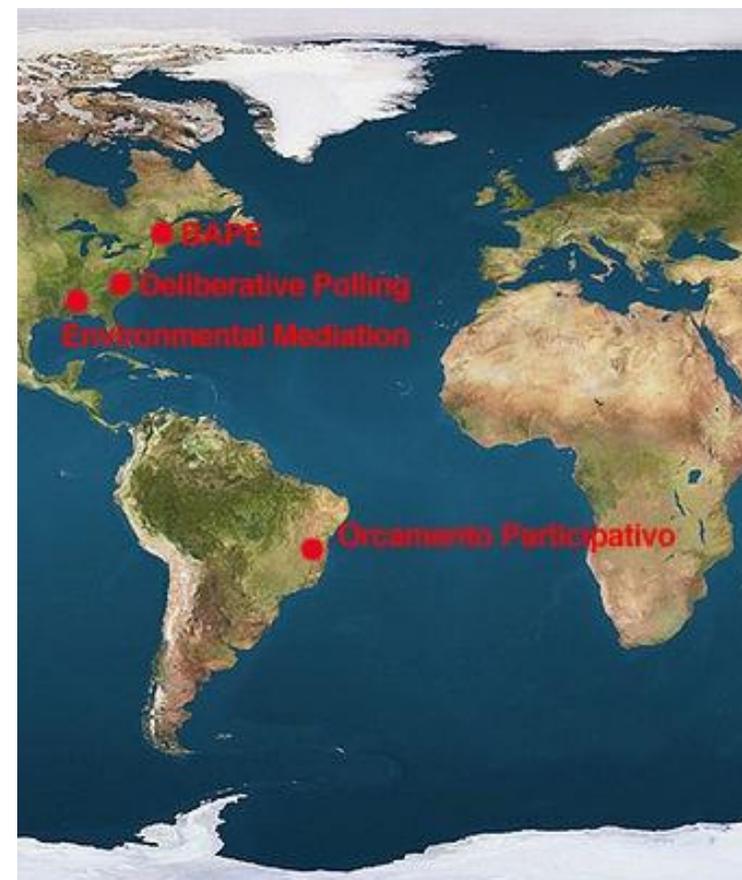


Con



III. Le origini dei diversi approcci

I processi partecipativi hanno prevalentemente origine oltreoceano. Quando anche in Europa si iniziò a sentire l'esigenza per questi strumenti, ci si rivolse alle esperienze già in atto, dando il via a un fenomeno chiamato, in gergo, "il ritorno delle caravelle".



III. Le origini dei diversi approcci

- 1 ▶ Orçamento Participativo: bilancio partecipativo di Porto Alegre (1989). Coinvolgimento volontario approfondito, con procedura molto lunga e complessa.
- 2 ▶ Environmental Mediation & Alternative Dispute Resolution (ADR): USA (1971), processi negoziali tra aziende e oppositori a un progetto, che partecipano in modo volontario e informale. Obiettivo: accordo liberamente sottoscritto che eviti cause in tribunale. Ma difficile accordo quando c'è molteplicità di oppositori.
- 3 ▶ Deliberative Polling: un gruppo di cittadini è estratto a sorte per riunirsi, studiare un problema e redigere un'opinione (non vincolante) su un argomento sensibile.
- 4 ▶ BAPE: mediazione molto strutturata (gestita dall'Ufficio Ministeriale per le Udienze Pubbliche sull'Ambiente del Canada) che coinvolge tutti gli stakeholder coinvolti dalla realizzazione di una grande opera. Le aziende hanno anche la possibilità di evitarlo con una mediazione preventiva (anche economica).

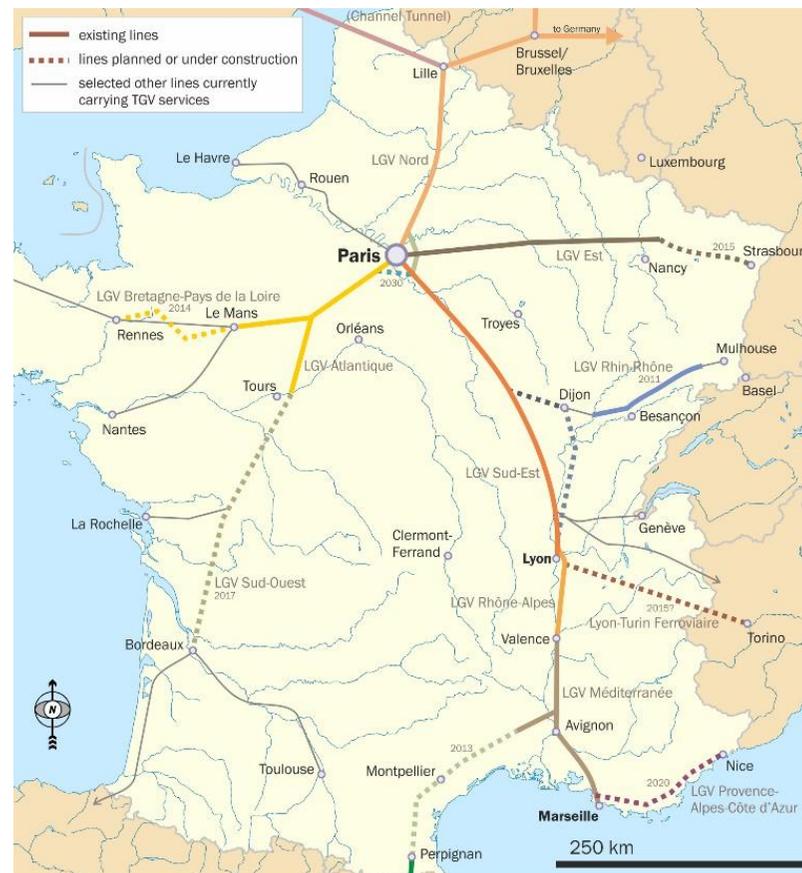
10



IV. IL MODELLO FRANCESE: perché nasce

Tra crisi della rappresentanza e proteste contro le opere:

- ▶ 1989: presentato il progetto LGV Méditerranée.
- ▶ 1990: inizio delle proteste da parte delle popolazioni locali: «non serve, rovinerà il paesaggio, inquinerà e passerà troppo vicino alla centrale nucleare di Tricastin»
- ▶ Serviranno più di dieci anni per portare a compimento il progetto
- ▶ Il presidente Mitterrand incarica un team di esperti di elaborare una nuova procedura di sviluppo dei grandi progetti organizzativi o di infrastruttura, che permetta ai cittadini di essere coinvolti, in modo da limitare la conflittualità



IV. IL MODELLO FRANCESE: l'istituzione del "Débat Public"

Più **formale**,
più **indipendente**

- ▶ A partire dal BAPE del Québec, la Legge Barnier (1995) delinea il Débat Public francese
- ▶ Istituzione della Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico (CNDP):
 1. Un presidente e un vice presidente (direttivo permanente)
 2. Otto membri eletti (da parlamento, regioni, dipartimenti e comuni)
 3. Quattro magistrati di grado elevato
 4. Quattro rappresentanti della società civile (associazioni ambientaliste ecc.)
- ▶ Modifiche alla Legge Barnier (2002) per aumentare l'indipendenza del CNDP

CARATTERISTICHE

1. Procedura complessiva molto strutturata
2. Flessibilità nell'organizzazione concreta del dibattito
3. Totale indipendenza della CNDP
4. Inclusione di tutti i possibili stakeholder (organizzati e non)
5. Esito puramente consultivo, senza potere decisionale



IV. IL MODELLO FRANCESE: l'attivazione del "Débat Public"

Come si attiva il dibattito

1. Automatico per progetti di valore superiore a una soglia stabilita
2. Su richiesta del committente o di 10 parlamentari, di una comunità locale, di un'associazione di tutela ambientale riconosciuta.

Chi organizza

1. Commissione locale creata ad hoc dalla CNDP
2. Il committente (su incarico della CNDP e seguendone le indicazioni)

Durata

- 6-10 mesi di fase preparatoria
- 4 mesi di dibattito vero e proprio
- 3 mesi per il proponente per decidere se e come proseguire l'opera

Chi partecipa

- Tutti gli stakeholder* (identificati o autorizzati) dalla commissione
- * Intesi non solo come i portatori di "interessi costituiti" né i soli titolari di interessi materiali o economici, ma tutti coloro che sono "coinvolti o potenzialmente toccati da un problema, al di là delle responsabilità e delle prerogative giuridiche".



IV. IL MODELLO FRANCESE: l'attivazione del "Débat Public"

- 1 ▶ Il soggetto proponente consegna un dossier (scritto in linguaggio non specialistico) che illustra le ragioni e le caratteristiche dell'opera proposta
- 2 ▶ Qualunque associazione, gruppo o comitato può presentare le proprie osservazioni e le proprie proposte, che vengono pubblicate dalla Commissione
- 3 ▶ Ampia campagna informativa tra la popolazione coinvolta dal progetto (es. in un caso oltre 2 milioni di monografie distribuite) rispettando l'equilibrio tra le parti
- 4 ▶ Serie di incontri sul territorio, aperti al pubblico, alcuni dei quali dedicati a specifici aspetti (economici, ambientali ecc.) del progetto.
Durante questi incontri, proponenti e oppositori vengono messi gli uni di fronte agli altri e costretti a confrontarsi sulla base di argomenti pertinenti.



IV. IL MODELLO FRANCESE: l'attivazione del "Débat Public"

Esiti finali del dibattito:

1. Il presidente della commissione redige un rapporto dettagliato in cui non prende una posizione definitiva, ma si limita a illustrare gli argomenti pro e contro emersi.
2. Entro tre mesi il proponente deve comunicare se intende mandare avanti il suo progetto, modificarlo o ritirarlo.
3. Se il proponente fa proprio quanto suggerito dal rapporto riceve il pieno appoggio delle autorità, se prosegue per la sua strada (come può) perde però l'appoggio delle autorità in caso di conflitto.

Costi:

Tra lo 0,03% e lo 0,3% del costo del relativo progetto (stima della Commissione).

Conseguenze:

1. Sui 65 dibattiti pubblici conclusi tra il 1997 e il 2011 (LGV, autostrade, porti, rigassificatori, centrale nucleare, aeroporto ecc.):
 - a) oltre 2/3 sono stati modificati in base agli elementi emersi nel dibattito
 - b) i restanti sono stati cancellati o sono proseguiti ignorando le indicazioni
 - c) Nella quasi totalità dei casi in cui il proponente aveva presentato progetti alternativi, uno di questi è stato indicato come preferibile e scelto.
2. La riduzione nella conflittualità è stata stimata all'80% dalla Commissione.



I. GLI ALTRI MODELLI



Stati Uniti: Come già illustrato, i modelli di democrazia partecipativa negli USA sono molti, ma il più diffuso è probabilmente il Public Consensus Building.

A differenza del modello francese:

1. Non è aperto a tutti, ma solo a portatori di interessi.
2. L'autorità mediatrice è sì indipendente, ma ha il compito istituzionale di giungere, in un modo o in un altro, a un risultato. Ovvero non si limita a un ruolo consultivo, ma deve trovare il modo di realizzare il progetto.



Gran Bretagna: Il testo di riferimento è il Code of Practice on Consultation, che ha subito numerose modifiche nel corso degli anni. La più recente revisione (luglio 2012) ne ha aumentato ulteriormente le differenze rispetto al modello francese:

1. Indica solo principi generali, linee guida di cui tenere conto, ma è privo di valore legale.
2. È dunque applicabile a ogni contesto nel quale possa essere utile aumentare la trasparenza e ascoltare l'opinione pubblica su un determinato tema, a discrezione dei responsabili.
3. Suggerisce una tempistica molto flessibile, ma comunque breve (da 2 a 12 settimane).
4. Indica sempre come prioritaria l'attività digitale e online (sia come strumento di comunicazione che di partecipazione e consultazione).



VI. IN ITALIA: la percezione TRA I CITTADINI del perché SI DICA «NO»

- ▶ i politici non sono credibili 32,3%
- ▶ mancanza di risorse economiche 18,2%
- ▶ lungaggini burocratiche 17,8%
- ▶ ostilità degli abitanti interessati alle opere 13,1%
- ▶ mancanza di rigore tecnico 12,5%
- ▶ caratteristiche strutturali del territorio 6,1%

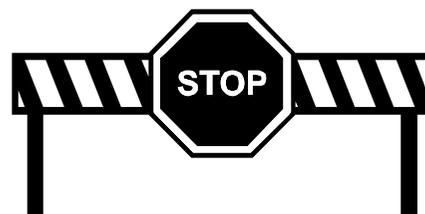


Indagine Rur 2008 (in punti percentuali)



VI. IN ITALIA: La situazione attuale

331 opere
bloccate dai
NO locali
163 casi emersi
nel solo 2011



Chi si oppone:

1. Politica locale
2. Comitati spontanei

Finora solitamente
soluzioni EX POST:

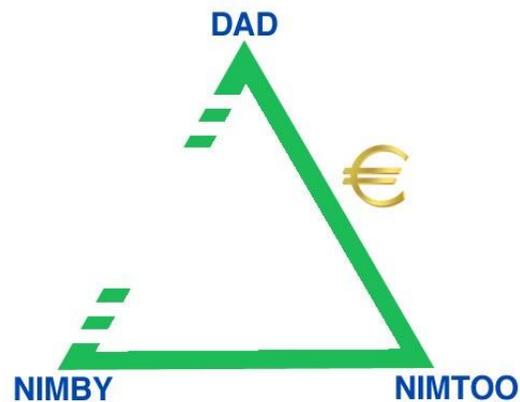
1. Spostare decisione più in alto
2. Catena di pareri territoriali
3. Ulteriori garanzie tecniche



VI. IN ITALIA: sindromi a confronto

La **compensazione** è al momento l'unico strumento che mette in collegamento committenti e politica, ma con conseguenze negative:

- Il rapporto diventa ricatto e porta ad un aumento dei costi (anche 25%) e in realtà anche dei conflitti.
- La costruzione resta "senza una gamba" con conseguenti proteste da chi non si fa convincere dalle compensazioni (e non solo tra i B.A.N.A.N.A. che si oppongono a ogni cosa)



» **NIMBY**: Not In My BackYard

(es. comitati)

» **NIMTOO**: Not In My Term Of Office

(es. amministrazioni locali)

» **DAD**: Decido Annuncio Difendo

(committenti pubblici o privati)



VI. IN ITALIA: LO STATO DEI FATTI

Finora solitamente soluzioni EX POST

1. Spostare decisione più in alto
2. Catena di pareri territoriali
3. Ulteriori garanzie tecniche

Quale **approccio** dalle istituzioni?

1. Legge Obiettivo: no dibattito, ma solo rafforzamento e “ineluttabilità” dei lavori
2. Nuovo Statuto Toscana (2007)
3. Proposte Monti/Letta di “Modello Francese” rimasto in bozza e mai approvato
4. Entra in vigore il DECRETO LEGISLATIVO 18 aprile 2016, n. 50 «nuovo codice degli appalti» che contiene le direttive per l’applicazione del dibattito pubblico di cui si aspetta l’approvazione del decreto attuativo



VI. IN ITALIA: LO STATO DEI FATTI

Il 9 gennaio 2018 il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio ha inviato alle commissioni parlamentari del Senato e della Camera lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante «Modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50».

*I testi "finali" dei due decreti trasmessi alle Camere hanno recepito le correzioni proposte dai Comuni e dalle Regioni.
Il termine per l'espressione dei pareri da parte delle commissioni parlamentari è fissato al 29 gennaio 2018.*

Cosa prevede?

QUANDO SI APRE IL DIBATTITO PUBBLICO: Il decreto prevede che il dibattito pubblico si apra nella fase di elaborazione del progetto di fattibilità quando le alternative progettuali sono ancora aperte e il proponente può ancora modificare il progetto. In particolare si apre sul Documento delle alternative progettuali e i risultati del Dibattito pubblico concorrono all'elaborazione dei Progetti di fattibilità.

SU QUALI OPERE: il dibattito pubblico è obbligatorio per opere di una certa consistenza, tra i 200 e 500 milioni di euro a seconda della tipologia di intervento. Il dibattito pubblico è obbligatorio anche su richiesta delle amministrazioni centrali (Presidenza del Consiglio e Ministeri), degli enti locali (un consiglio regionale, una provincia, una città metropolitana, un numero di consigli comunali rappresentativi di almeno 100.000 abitanti) o dei cittadini (almeno 50.000 elettori). Il proponente è sempre libero di aprire un dibattito pubblico quando lo ritiene necessario.

QUANTO DURA: 4 mesi (prorogabili di ulteriori due mesi nel caso di comprovata necessità). Il dibattito pubblico è preceduto da una fase dedicata alla progettazione del processo decisionale della durata massima di 3 mesi.

COME SI SVOLGE: il dibattito pubblico, organizzato e gestito in relazione alle caratteristiche dell'intervento e alle peculiarità del contesto sociale e territoriale di riferimento, consiste in incontri di informazione, approfondimento, discussione e gestione dei conflitti, in particolare nei territori direttamente interessati dall'opera e nella raccolta di proposte e posizioni da parte di cittadini, associazioni, istituzioni.



VI. IN ITALIA: LO STATO DEI FATTI

Cosa prevede?

CHI LO GESTISCE: il dibattito pubblico è gestito da una figura indipendente che svolge il proprio compito in autonomia e coordina le proprie attività con il proponente dell'opera e il Comitato di monitoraggio (formato dagli enti locali su cui insiste l'opera).

COME VIENE SELEZIONATO IL RESPONSABILE DEL DIBATTITO PUBBLICO: il responsabile è selezionato dal proponente dell'opera attraverso procedure di evidenza pubblica che invita alla gara i soggetti idonei ricompresi nell'elenco dei fornitori elaborato dalla Commissione nazionale per il dibattito pubblico (soggetti di comprovata esperienza e competenza nella gestione di processi partecipativi, ovvero di gestione ed esecuzione di attività di progettazione e pianificazione in materia infrastrutturale, urbanistica e territoriale).

COME SI CONCLUDE: il proponente, terminato il dibattito pubblico, ha tre mesi di tempo per presentare un proprio dossier conclusivo in cui evidenzia: la volontà o meno di realizzare l'intervento, le eventuali modifiche apportate al progetto e le ragioni che hanno condotto a non accogliere eventuali proposte.

IL COMITATO DI MONITORAGGIO: il proponente non è lasciato solo durante il dibattito ma è assistito da un comitato di monitoraggio (composto dagli enti locali direttamente coinvolti dall'intervento) che ha il compito di: a) contribuire alla definizione delle modalità di svolgimento del dibattito pubblico; b) collaborare alla realizzazione e alla supervisione del dibattito; c) concorrere alla soluzione dei problemi e delle criticità che eventualmente si manifestino durante il dibattito; d) contribuire alla discussione e alla valutazione delle proposte emerse nel corso del dibattito pubblico.



VI. IN ITALIA: LO STATO DEI FATTI

Cosa prevede?

LA COMMISSIONE NAZIONALE PER IL DIBATTITO PUBBLICO: la Commissione è istituita presso il Ministero delle infrastrutture ed è formata da 13 componenti (2 per il Ministero delle Infrastrutture; 1 rappresentante per i Ministeri dell'Ambiente, Beni culturali, Sviluppo economico, Salute, Giustizia; 1 rappresentante per la Conferenza Stato Regioni, 1 per l'Unione delle Province Italiane e 1 per l'ANCI) + 3 esperti (nominati dal Ministro delle Infrastrutture su proposta della Commissione). La Commissione ha il compito di: monitorare il corretto svolgimento dei dibattiti pubblici; esprimere raccomandazioni e elaborare linee guida; gestire un proprio sito internet con tutta la documentazione relativa ai vari dibattiti; presentare alle camere, ogni 2 anni, una relazione sull'andamento dei dibattiti e proporre correttivi.

MODALITÀ DI APPROVAZIONE DEL DECRETO: raccolte le osservazioni del Ministero dei Beni culturali e del Ministero dell'Ambiente il decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti viene inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che una volta valutato, viene inviato alle Camere per la raccolta delle osservazioni. Il decreto è inviato anche al Consiglio di Stato.



VI. IN ITALIA: esperimenti di processi partecipativi*

Bilancio Partecipativo (ad es. Modena e Regione Lazio) consistente nell'assegnare una quota di bilancio dell'Ente locale alla gestione diretta dei cittadini, che vengono così messi in grado di interagire e dialogare con le scelte delle Amministrazioni

Urbanistica partecipativa (ad es. Bologna (ex-Mof, Navile ecc.), ma anche il caso del villaggio turistico-commerciale di Castelfalfi (PI), nel quale l'azienda committente è stata costretta dall'amministrazione comunale a finanziare un dibattito pubblico preventivo

Per sbloccare opere strategiche:

- ▶ Osservatorio sulla Torino-Lione (Ex-Post e solo istituzionale)



MOLTO
CONTESTATO

- ▶ Gronda autostradale di Genova: unico Dibattito Pubblico finora provato in Italia.

Costo del dibattito rispetto al preventivo del costo complessivo dell'opera 0,01%



RISULTATI
INCERTI



VII. L'ESPERIENZA DELLA REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana nel 2007 ha portato ad applicazione i principi di partecipazione previsti dal proprio statuto, approvando una legge (L.R. 69/2007) che ha l'obiettivo di **promuovere e sostenere, anche attraverso contributi finanziari, il diritto dei cittadini di partecipare alla elaborazione delle politiche pubbliche regionali e locali.**

Secondo il documento di presentazione della legge, l'obiettivo «non era la democrazia diretta, ma istituire istituti partecipativi, luoghi e spazi strutturati per un confronto razionale tra diverse tesi, tra cittadini disposti a modificare le proprie opinioni iniziali, in cui alla fine si cerca di **individuare una soluzione quanto più possibile condivisa, grazie a un processo di apprendimento collettivo**».

La legge stessa è stata ottenuta attraverso un percorso che comprendeva una **capillare informazione online e riunioni fisiche insieme ai cittadini secondo il modello del «Town Meeting».**



VII. L'ESPERIENZA DELLA REGIONE TOSCANA

Il modello del **Town Meeting** (insieme ad altre metodologie, come quelle di bilancio partecipativo) è stato successivamente utilizzato in Toscana per altri dibattiti su temi che variano dalla sanità alla cultura, al risparmio energetico, ai rifiuti, al paesaggio.

Ogni anno l'Autorità per la Partecipazione riceve **centinaia di richieste di finanziamento e ne approva mediamente una ventina ripartendo il suo budget complessivo di €700.000 in finanziamenti medi di €30.000.**

Oltre **l'80% riguardava casi attinenti alle politiche per il governo e la manutenzione del territorio** (piani e regolamenti urbanistici, mappe di comunità, progetti di riqualificazione urbana, riorganizzazione del traffico ecc.) promossi da enti locali, associazioni, scuole e comitati di cittadini.

Il dibattito pubblico non è stato fino ad ora utilizzato per discutere opere infrastrutturali, come sarebbe stato possibile, ad esempio, nel caso della Variante Autostradale di Valico e dell'Autostrada Tirrenica. La legge non prevede, infatti, l'attivazione «d'ufficio» della procedura, e nessuno ha fino ad ora portato avanti la procedura di richiesta necessaria all'avvio del percorso partecipativo.



VII. L'ESPERIENZA DELLA REGIONE TOSCANA

La legge è nata «a termine». Ovvero contiene una clausola che prevede la sua validità si esaurisca a dicembre 2012 e sia sottoposta a verifica e revisione in base ai risultati ottenuti.

L'aggiornamento della normativa dovrebbe riguardare specialmente la risoluzione di sovrapposizioni di strumenti e procedure, in particolare riguardo ai metodi di attivazione del dibattito e sulle figure di garanzia (al momento convivono un Garante della Comunicazione per il Governo del Territorio nominato dalla Giunta regionale e l'Autorità Regionale per la Partecipazione della Toscana, scelto invece dal Consiglio).

Prendendo ispirazione dalla Regione Toscana, anche la Regione Emilia-Romagna ha dato valore legale ai principi della partecipazione attraverso la L.R. 3/2010 ma in maniera più attenuata e meno incisiva.



VII. L'ESPERIENZA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Con la legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3 "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", la Regione Emilia-Romagna sostiene i processi di partecipazione affinché sia garantita la massima inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei percorsi decisionali di competenza dei governi locali.

Il Bando per l'erogazione di contributi regionali a sostegno dei processi di partecipazione, previsto dalla l.r. n.3/2010 costituisce uno dei principali strumenti attraverso cui la Giunta regionale svolge la propria azione di sostegno ai percorsi di democrazia partecipativa;

La Giunta e l'Assemblea legislativa, tramite le proprie strutture, collaborano costantemente per la messa a punto di interventi efficaci in favore del dialogo inclusivo tra amministrazioni pubbliche e cittadini, garantendo uno sviluppo coordinato dei processi partecipativi che consentano la maggiore partecipazione alle scelte programmatiche della Regione e degli enti locali.



VII. L'ESPERIENZA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Progetto e le tappe del suo processo evolutivo

2008 - 2010

La Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna ha realizzato a partire dal 2008 l'**Osservatorio della Partecipazione**, affidando ad Ervet il compito di predisporre uno strumento in grado di assicurare una ricognizione costante delle esperienze diffuse sul territorio a fini conoscitivi, di analisi e di interazione/confronto dei diversi attori regionali. L'Osservatorio della Partecipazione si è **dotato di uno spazio web nel quale sono rinvenibili tutti i dati sulle esperienze partecipative**, rispondendo in tal modo anche alle esigenze informative e di comunicazione che la Legge Regionale n. 3/2010 "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali" prevede.

2011

Nel corso del 2011 l'Osservatorio ha **evoluto alcune sue funzionalità mettendo in rete una mappa georeferenziata delle esperienze che potenzia il sistema di ricognizione e di rappresentazione dei casi**. Il passaggio dell'Osservatorio da strumento statico a mezzo dinamico, interattivo e partecipato (web 2.0), tende allo sviluppo di un "sistema di auto posizionamento" degli Enti Locali rispetto ai processi partecipativi promossi sul proprio territorio.



VII. L'ESPERIENZA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

2012 - 2013

L'evoluzione complessiva della politica regionale sulla partecipazione, di cui si dà ampio conto nella Delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 77 del 5 giugno 2012, e la collocazione nel Piano Telematico Regionale dell'Osservatorio in ottica web 2.0, hanno condotto alla necessità di rivedere completamente lo strumento, sia dal punto di vista della classificazione delle informazioni sui processi partecipati, sia nella sua dimensione on line, purtuttavia mantenendo, per quanto possibile, il patrimonio conoscitivo esistente.

I criteri seguiti nella nuova progettazione tendono, in generale, a fare dell'Osservatorio sia uno strumento a supporto delle decisioni della Regione (Giunta ed Assemblea Legislativa), **sia uno strumento di conoscenza per gli Enti Locali, che intendono attivare processi partecipativi, o per i cittadini e le loro aggregazioni, che possono così trovare informazioni ed interagire** sulle politiche partecipative (complessivamente intese).



30

VIII. FATTORI CHIAVE IN UN PERCORSO PARTECIPATIVO

Livello di partecipazione (varie opzioni):

- ▶ Informazione (campagna comunicativa trasparente e pervasiva)
- ▶ Consultazione contingente (all'informazione si aggiunge la raccolta passiva delle opinioni)
- ▶ Processo partecipativo di concertazione (ai primi due livelli si aggiunge la negoziazione del contenuto finale di un progetto a partire da un nucleo di proposta che si considera non negoziabile)

Livello di equilibrio tra interesse locale e interesse generale

- ▶ Processo partecipativo di co-elaborazione (ovvero la partecipazione viene avviata su «pagina bianca», prima ancora di istituire il nucleo originario di proposta).
- ▶ Nella comunicazione
- ▶ Nel diritto a partecipare ed essere rappresentati
- ▶ Nelle logiche di azione, strategie negoziali, strategie argomentative



VIII. FATTORI CHIAVE IN UN PERCORSO PARTECIPATIVO

- ▶ Chi finanzia (con conseguenze anche su credibilità del dibattito) ?
 - § Stato / Regione / Provincia / Comune
 - § Azienda privata interessata
 - § Azienda privata interessata su obbligo delle autorità

- ▶ Chi ha diritto a partecipare?

- ▶ Chi modera?

- ▶ Chi decide?
 - § Risultato vincolante
 - § Risultato consultivo
 - § Rapporto tra amministrazione e investitore



IX. STRUMENTI PER IL DIBATTITO PUBBLICO E I PROCESSI PARTECIPATIVI

I PRINCIPI BASE



Informazione capillare e
trasparente



Predisposizione un puntuale monitoraggio
pubblico dello sviluppo del progetto



Apertura di linee di dialogo



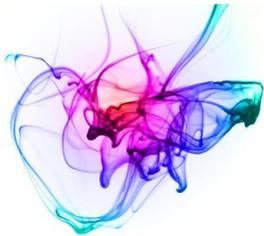
IX. STRUMENTI PER IL DIBATTITO PUBBLICO E I PROCESSI PARTECIPATIVI

- ① La crescente importanza di internet come piattaforma dedicata all'informazione e alla comunicazione si manifesta anche nell'ambito dello strumentario metodologico di molti processi partecipativi.
- ① La partecipazione digitale (l'e-Participation) può contemplare tutte le tecniche basate sull'uso di internet che consentono ai cittadini di prendere parte agli iter decisionali:

- ▶ fornendo i loro punti di vista
- ▶ dialogando con altri soggetti
- ▶ condividendo informazioni
- ▶ coinvolgendo altri cittadini



The screenshot shows the 'iperbole' website interface for the Comune di Bologna. The page features a navigation bar with 'Il Comune', 'Servizi Online', and 'Comunità' tabs. The main content area is titled 'Strumenti per impegnarti e partecipare' and includes a central graphic with the text 'Collaborare è Bologna'. Below this, there are two sections: 'Bandi e avvisi' and 'Consultazioni e Questionari'.

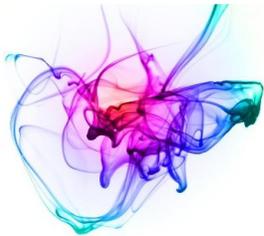


IX. STRUMENTI PER IL DIBATTITO PUBBLICO E I PROCESSI PARTECIPATIVI

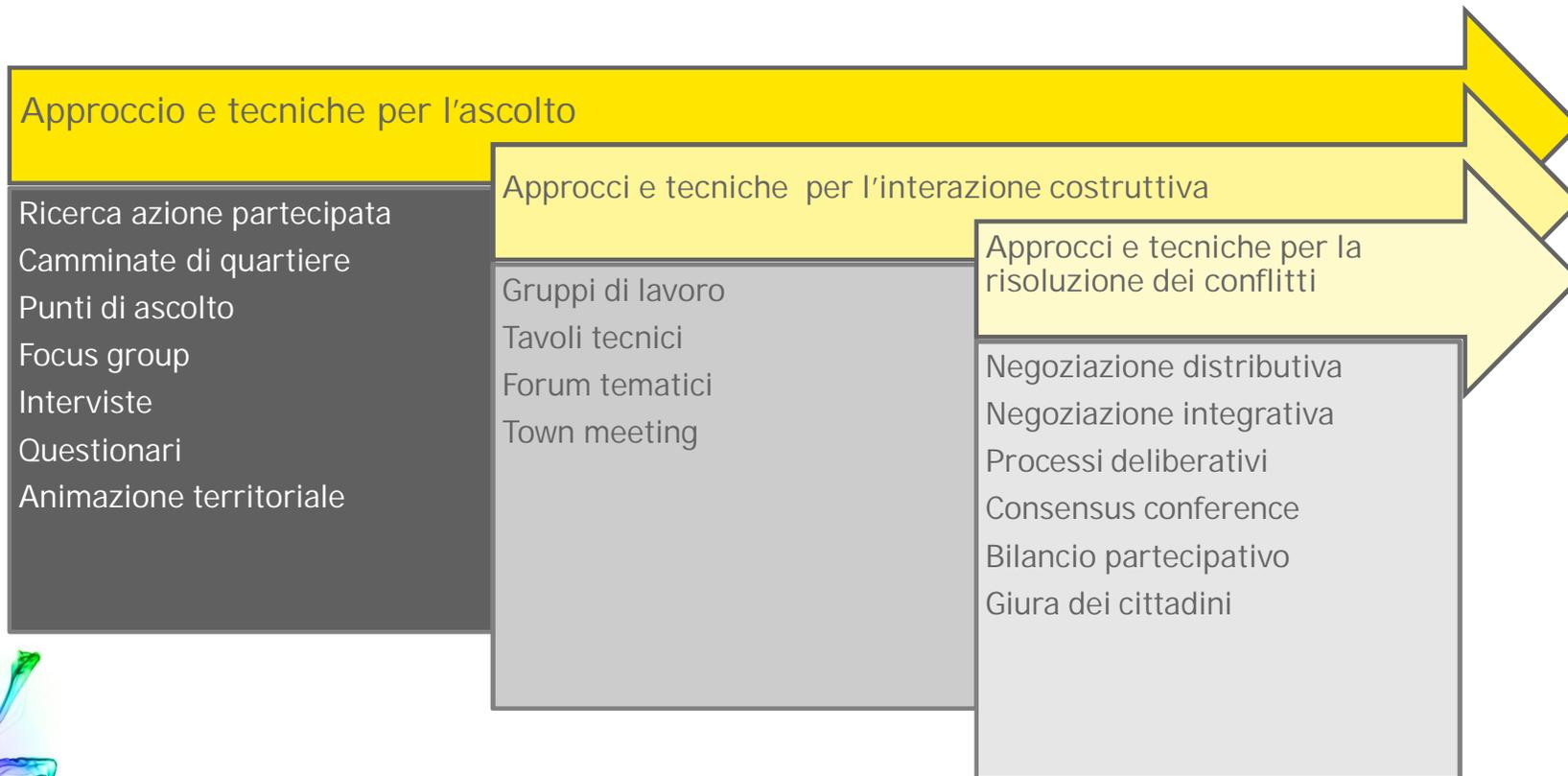
- Ⓜ Le tecniche partecipative basate sull'uso di internet consentono:
 - § di esprimere in maniera diretta e rapida le proprie opinioni senza bisogno di prendere parte fisicamente a un evento
 - § si possono così ridurre gli ostacoli alla partecipazione, in modo da coinvolgere un maggior numero di persone.
 - § di superare eventuali problemi di tempo o ad altre limitazioni delle/dei partecipanti.
- Ⓜ Con i dibattiti online ciascuno può personalizzare il proprio tempo di partecipazione in base alle proprie esigenze e possibilità
- Ⓜ Inoltre, la necessità di comunicare per iscritto tutte le prese di posizione aumenta le possibilità di soppesare le parole, di riflettere e di documentarsi prima di rispondere.

QUALI CRITICITÀ

- Chi intende partecipare a un dibattito via internet deve disporre delle necessarie conoscenze tecnologiche e di un collegamento alla rete
- Le persone più anziane o anche le/i migranti hanno spesso più remore a partecipare a processi online a causa di difficoltà di approccio allo strumento per i primi e di barriere linguistiche per i secondi.



IX. STRUMENTI PER IL DIBATTITO PUBBLICO E I PROCESSI PARTECIPATIVI



IX. STRUMENTI PER IL DIBATTITO PUBBLICO E I PROCESSI PARTECIPATIVI

Web discussion

È uno spazio di discussione ON LINE che serve a coinvolgere i cittadini nei processi decisionali che hanno un impatto sulla qualità della loro vita. I cittadini hanno l'opportunità di dare il proprio contributo su temi di rilievo, che possono proporre, a partire dalla propria esperienza, con competenza e nuove idee.

L'obiettivo è offrire alle Pubbliche Amministrazioni uno strumento per aiutare a costruire il percorso delle idee: piani, guide, tavoli di confronto e di coordinamento, programmi, temi e interessi comuni, politiche e indirizzi per le Amministrazioni e per i cittadini.

Web focus

Uno o più gruppi di cittadini selezionati in base a specifiche caratteristiche, competenze, attitudini, vengono chiamati a partecipare a momenti di confronto ON LINE su temi specifici pre definiti, per i quali sono stati preliminarmente preparati e divulgati materiali di informazione e approfondimento sull'argomento oggetto di discussione.

È presente on line un moderatore del dialogo che avviene di norma in un momento definito.



VIII. STRUMENTI PER IL DIBATTITO PUBBLICO E I PROCESSI PARTECIPATIVI

Sondaggi on line

Piattaforma on line a supporto della partecipazione attiva dei cittadini, dove vengono lanciati sondaggi, più o meno articolati su tematiche di interesse pubblico per avere in modo rapido e estensivo l'opinione dei cittadini.

Web community

Piattaforma digitale che permette a cittadini di organizzare momenti di incontro e confronto periodico rispetto al tema oggetto del processo partecipativo. Gli aderenti alla community possono fare da tramite con il resto della cittadinanza e promotori di iniziative in collaborazione con le amministrazioni e le associazioni sul territorio. Si possono chiamare esperti ad esporre le proprie opinioni o fornire informazioni tecniche.

Reverse blog

Al contrario del blog tradizionale, in cui il blogger scrive un testo su un tema di suo interesse e i lettori commentano, nel reverse blog sono i cittadini a proporre i temi di interesse e tutti possono partecipare. Ci può essere un mediatore che gestisce gli argomenti affinché siano di pubblica utilità e in linea con lo scopo della piattaforma.



IX. STRUMENTI PER IL DIBATTITO PUBBLICO E I PROCESSI PARTECIPATIVI

Focus Groups

Creazione di community tematiche /

I Focus Group sono incontri con cittadini segmentati secondo varie tipologie: età, professione, posizione rispetto al progetto ecc. Nel caso delle Community Tematiche, il grado di interazione aumenta, fino a trasformare questi gruppi temporanei in piattaforme di dialogo e co-progettazione.

Animazione territoriale

È un percorso che comprende l'ascolto detto degli attori locali attraverso inter, questionari, analisi dei contesti, passeggiate di quartiere, seminari, incontri territoriali e workshop.



IX. STRUMENTI PER IL DIBATTITO PUBBLICO E I PROCESSI PARTECIPATIVI

Town meeting /

World Cafè

Sono assemblee pubbliche, con numero di partecipanti variabili, nelle quali le persone vengono suddivise in tavoli di lavoro per giungere a soluzioni condivise rispetto a problemi individuati nella fase preliminare di discussione.

40



IX. STRUMENTI PER IL DIBATTITO PUBBLICO E I PROCESSI PARTECIPATIVI

UN ESEMPIO DI SVILUPPO DEL PROCESSO

- ① Mappature territoriali
- ② Azioni preventive di divulgazione dei problemi pre-esistenti
 - Pubblicazione ricerche, media relations, RP
- ③ Annuncio del progetto e apertura del dibattito pubblico
 - Presentazione pubblica del progetto e di alcune possibili varianti sulle quali focalizzare il dibattito (ed evitare la tendenza alla dispersività dei vari gruppi)
 - Realizzazione e invio/pubblicazione materiali
 - Media relations
- ④ Coinvolgimento stakeholder e raccolta dei loro commenti, materiali, proposte
- ⑤ Creazione delle piattaforme di partecipazione on line
 - Promozione e animazione in rete
- ⑥ Dibattito pubblico
 - Incontri pubblici con facilitatori/mediatori
 - Tavoli tecnici di lavoro
 - Strumenti online /New Media / Social Networks
- ⑦ Presentazione relazione finale
 - Evento pubblico
 - Realizzazione e invio/pubblicazione materiali
 - Media relations
- ⑧ Decisione finale del committente ed eventuale supporto alla comunicazione in corso d'opera

